

funzione quelle grazie che il sacramento del matrimonio mette a disposizione della coppia per il bene dei figli; genitori che collaborano con Dio nello sviluppo e nella crescita di figli suoi.

## **Guardare sempre oltre**

Educare, trasformare i figli e l'intera famiglia. Farne una piccola chiesa, una realtà dinamica, aperta alla società circostante e alle sue necessità, orientando i figli a guardare oltre se stessi, agli altri e ai loro bisogni. E' un obiettivo altissimo, che in certi casi appare irraggiungibile. Ma non si deve mai disperare. Occorre al contrario orientarsi con fiducia verso il suo compimento.

E, per sapere come fare, guardiamo come lo Spirito ha spinto l'intera Opera di Maria a comportarsi, per far di tutti una sola cosa.

Noi abbiamo accolto nel nostro Movimento anche persone di altre religioni o lontane da Dio.

Amiamo queste persone come noi stessi; accettiamo con gioia quegli impegni che spontaneamente si assumono per essere parti integranti della nostra grande famiglia; li rendiamo partecipi di tutto il nostro patrimonio spirituale e materiale. Siamo l'Opera di Maria perché ci sono anche loro: senza di loro perderemmo la nostra identità.

Così deve essere anche nelle nostre famiglie.

Chi è un po' lontano da questo o da ogni altro ideale cristiano, chi fosse d'altre idee o di altra fede, deve esser accolto da noi non solo con amore umano, ma con amore soprannaturale.

Occorre valorizzare quel poco che egli dà alla famiglia, saper mettere in luce le idee buone, fra le tante meno buone, che lo animano; renderlo partecipe, per quanto è possibile, delle ricchezze spirituali e materiali della famiglia. Far tutta la nostra parte, insomma, per amare bene questo o questi figli in modo che essi, anche se non hanno ancora accolto la luce della fede, ricambino in qualche modo l'amore e la

famiglia diventi un'espressione dell'Opera di Maria.

Del resto fare della famiglia una piccola cellula dell'Opera di Maria, o una piccola chiesa — il che è sinonimo — significa modellarsi proprio sulla famiglia di Nazareth, su quella famiglia che viveva nella maniera più concreta e divina con Gesù presente in mezzo ad essa.

I suoi membri, per comporre questo capolavoro, amavano ognuno in modo soprannaturale e perciò per Dio e non per sé.

Maria, che era vera mamma di Gesù e vera sposa di Giuseppe, amava l'uno e l'altro non per sé, ma per Dio. E Giuseppe non amava Maria per sé, l'amava per Dio, come amava per Dio Gesù bambino, pur essendo suo padre putativo.

Sì, amare per Iddio.

E il nostro amore è veramente purificato dagli attaccamenti umani se il nostro spirito è orientato sempre verso Gesù abbandonato.

Carissimi, potrei continuare a dimostrarvi come tutti gli elementi della nostra spiritualità sono adattissimi alla conduzione d'una famiglia. Ma voi questo lo intuite e lo sapete.

Sì, col nostro Ideale possiamo avere il Maestro in casa. Rinnoviamo oggi il proposito perché egli ci sia. Su questa base anche tutto ciò che vi si offrirà di scienza ed esperienza nel campo pedagogico acquisterà valore.

Che la Madonna ci doni tante famiglie unite per il bene della società e della chiesa. Per esse avremo oltretutto potenti mezzi per irradiare il Regno di Dio nel mondo. E sarà questa irradiazione verso altre famiglie e verso l'umanità che renderà la famiglia sempre più bella, più unita, più santa.

E Dio non vuole forse questo oggi in cui si esige un laicato maturo e santo?

**Chiara Lubich**